

L'INTESA RINNOVATA TRIBUNALE E ISTITUTO COMPRENSIVO 4 INSIEME COSÌ IL LAVORO RESTA DI PUBBLICA UTILITÀ



Laura Poli, Ines Marini e Barbara Azzali

■ C'è chi ha tinteggiato, chi ha fatto lavori di muratura, chi ha pulito gli ambienti e chi ha fatto il facchino. Otto persone in tutto, di cui due donne, tra i trenta e i quarant'anni (in un caso over cinquanta) negli ultimi due anni hanno svolto un lavoro di pubblica utilità nelle scuole dell'istituto comprensivo Cremona 4, in sostituzione della pena inflitta per guida in stato di ebbrezza. E questo grazie alla convenzione tra il tribunale e l'istituto stesso stipulata nell'ottobre del 2014, ieri rinnovata per altri due anni, tra la presidente *Ines Marini* e la dirigente dell'istituto, *Barbara Azzali*. Un modello a cui gli altri istituti dovrebbero guardare.

L'istituto comprensivo Cremona 4 comprende nove scuole, dall'infanzia primaria alla media Anna Frank. «Con le risorse risicate e i conti da far quadrare, abbiamo colto questa opportunità – ha detto la dirigente *Azzali* –. Le persone che hanno svolto il lavoro di pubblica utilità hanno vissuto l'esperienza bene, si sono anche divertite e sono state accolte bene da noi, dal personale di segreteria e da quello scolastico. Il loro è stato un aiuto prezioso, una collaborazione utile. Mediamente le ore destinate al lavoro di pubblica utilità sono state ottanta, da un minimo di 40 ad un massimo di 150. Quanto al materiale, ad esempio la pittura, in parte lo mette il Comune, in parte la scuola con forme di autofinanziamento». Per la dirigente del tribunale, *Laura Poli*, «con il lavoro di pubblica utilità si

concretizza il principio moderno legato alla funzione della pena, che non è solo punitiva, afflittiva, retributiva. Il suo significato pregnante, costituzionale, è quello di rieducare. Abbiamo dunque realizzato in concreto un principio costituzionale di alto livello». «Rieducare è anche restituire alla società qualcosa che è stato sottratto in termini di sicurezza e di serena convivenza» ha sottolineato la presidente *Marini*. «E questo è in linea con la filosofia della nostra scuola – ha affermato la dirigente *Azzali* –. Soprattutto nella scuola media, abbiamo questa idea di sanzione rieducativa, per cui gli stessi ragazzini, invece di sospenderli e lasciarli a casa, stanno a scuola e oltre a fare le consuete lezioni, svolgono anche un'oretta di lavori di pubblica utilità». Per la presidente *Marini*, «un esempio di buona scuola». (f.mo.)